

IL NATALE VIETATO: ERA UNA FESTA PAGANA

Nel 1643 il Parlamento inglese varò una legge che proibiva le celebrazioni del Natale. Negli Stati Uniti l'Assemblea legislativa del Massachusetts, fra il 1659 e il 1681, decise di vietarlo. Non doveva essere osservato in nessuna forma o stile. I trasgressori sarebbero stati multati. I riformatori puritani ritenevano che la Chiesa avesse il dovere di contrastare tradizioni non fondate sulle Sacre Scritture.

Effettivamente il Natale non è una festa cristiana. I Vangeli non riportano la data di nascita di Gesù. La presenza dei pastori all'epitaffio e altri indizi fanno pensare che il fatto avvenga in autunno, ma i Vangeli non lo precisano. Lo stesso Gesù non disse mai di celebrare la sua nascita; semmai di ricordare il giorno della sua morte.

Alla vigilia del Natale 1993, Giovanni Paolo II riconobbe che la celebrazione del Natale non si basa sulla Bibbia. Riguardo alla data, il papa scrisse: «Nell'antichità pagana si festeggiava in quel giorno la nascita del "sole invitato", in coincidenza del solstizio d'inverno. Ai cristiani apparve logica e naturale sostituire quella festa con la celebrazione dell'unico e vero Sole, Gesù Cristo».

La cristianizzazione ufficiale avvenne nel 354 d.C., ad opera del vescovo

La Chiesa consulta i fedeli per aggiornarsi

La crisi, che investe le varie religioni in un mondo sempre più secolarizzato, colpisce anche la Chiesa cattolica. Pur fruendo di enormi privilegi in Italia, come un patrimonio immobiliare e gode di donazioni personali e istituzionali, la S. Sede si rende conto della sua decadenza spirituale ed organizzativa tra la gente.

La Chiesa non si basa sulla Bibbia. Riguardo alla data, il papa scrisse: «Nell'antichità pagana si festeggiava in quel giorno la nascita del "sole invitato", in coincidenza del solstizio d'inverno. Ai cristiani apparve logica e naturale sostituire quella festa con la celebrazione dell'unico e vero Sole, Gesù Cristo».

La Chiesa non si basa sulla Bibbia. Riguardo alla data, il papa scrisse: «Nell'antichità pagana si festeggiava in quel giorno la nascita del "sole invitato", in coincidenza del solstizio d'inverno. Ai cristiani apparve logica e naturale sostituire quella festa con la celebrazione dell'unico e vero Sole, Gesù Cristo».

La Chiesa non si basa sulla Bibbia. Riguardo alla data, il papa scrisse: «Nell'antichità pagana si festeggiava in quel giorno la nascita del "sole invitato", in coincidenza del solstizio d'inverno. Ai cristiani apparve logica e naturale sostituire quella festa con la celebrazione dell'unico e vero Sole, Gesù Cristo».

La Chiesa non si basa sulla Bibbia. Riguardo alla data, il papa scrisse: «Nell'antichità pagana si festeggiava in quel giorno la nascita del "sole invitato", in coincidenza del solstizio d'inverno. Ai cristiani apparve logica e naturale sostituire quella festa con la celebrazione dell'unico e vero Sole, Gesù Cristo».

vo Liberico di Roma, per compiere i pagani. Condannando in Inghilterra e negli Stati Uniti, il Natale fu poi assolto e ripristinato, in grandi proporzioni, solo a metà del XIX secolo. La nascita di Mitra, il dio Sole, celebrata dagli antichi romani con la stessa coreografia di oggi, doni e vischio, non appartiene al cristianesimo primitivo, ma è soltanto una convenzione.

Ecco perché i Testimoni di Geova non festeggiano il Natale, e neppure il Presepe, cioè il culto della grotta della Natività, che risale alla metà del II secolo. «Se dunque la festa del 25 dicembre è un'importazione per molti cristiani, lo è anche per molti laici. Essi pretendono che non siano più celebrate le festività natalizie nelle odierne scuole pubbliche multiculturali. Non è lecito dedicare, oltre l'insegnamento della religione cattolica a spese dello Stato, lo spazio scolastico a festività religiose cristiane».

Infatti, dopo l'ultima revisione del Concordato (1984), non esiste più una religione di Stato. Privilegiare il credente cattolico nei confronti di un professore ateo o di un seguace di confessioni diverse, è una sfida allo Stato democratico e all'art. 3 della Costituzione (part. diritti, senza distinzione di religione).

Infatti, dopo l'ultima revisione del Concordato (1984), non esiste più una religione di Stato. Privilegiare il credente cattolico nei confronti di un professore ateo o di un seguace di confessioni diverse, è una sfida allo Stato democratico e all'art. 3 della Costituzione (part. diritti, senza distinzione di religione).

Infatti, dopo l'ultima revisione del Concordato (1984), non esiste più una religione di Stato. Privilegiare il credente cattolico nei confronti di un professore ateo o di un seguace di confessioni diverse, è una sfida allo Stato democratico e all'art. 3 della Costituzione (part. diritti, senza distinzione di religione).

Abolizione del Concordato proposta al Gruppo 5Stelle

Dimostriamo concretamente che l'Italia è Laica anche nei fatti e non solo perché c'è scritto nella Costituzione. Finora, di fatto, siamo stati e siamo ancora schiavi del piccolo Stato che ospitiamo nel nostro territorio, verso il quale si sono geneficenze generazioni di politici che hanno ridotto il Paese nello stato in cui si trova. Nessuna forza politica ha la capacità di un'azione del genere. Tocca a noi, i nostri parlamentari, seguire le indicazioni dei cittadini per abolire il Concordato fra l'Italia e il Vaticano.

Come MS5, da sempre chiediamo a gran voce la cancellazione dei privilegi dei politici e l'abolizione del rimborso elettorale e dunque la stessa cosa deve essere fatta per le religiose dal nostro esterno di natura dogmatica che condiziona pesantemente la vita di tutti gli italiani.

Chiediamo l'abolizione dei privilegi dei politici ed anche quelli della casta dei prelati spesso affini a mafiosi di ogni genere (fascismo, nazismo, berlusconismo, pedofilia, mafia, ecc.). Liberiamo l'Italia dal giogo millenario del dogma cattolico, che ha condizionato e tuttora condiziona pesantemente il Paese.

Pasquale Caterisano del Gruppo Laicista a 5 Stelle

LAICITÀ E FAMIGLIA

La Consulta Torinese per la laicità delle Istituzioni ha organizzato un Convegno di studi, il 30 novembre, sul tema: «Laicità e Famiglie nella società secolarizzata».

Il negazionismo sarà un'aggravante, non reato

Il negazionismo dell'esistenza di crimini di guerra o di genocidio contro l'umanità non diverrà un reato, come proposto da un D.D.L. poi ritirato. La Società Italiana per lo studio della Storia contemporanea (SISSCO) aveva formulato un appello: «Nutriamo forti perplessità verso iniziative legislative che, nell'intento di contrastare tali fenomeni, finiscono per limitare la libertà di opinione, senza la quale tra l'altro sono impossibili ricerca scientifica o dibattito storiografico. I reati, finché si tratta di opinioni, non sono infatti tali».

Pur nutrendo il massimo disprezzo per chi difende teorie negazioniste, è apparso preferibile il libero dibattito fra gli studiosi, evitando ed un giudice di pronunciarsi su una materia storica e ai nazifascisti di procurarsi una larga platea. Lo strada della verità storica ha già prevalso tanto nei tribunali quanto nelle pagine della storiografia più seria e documentata.

D'altra parte le tesi dei negatori della Shoah risultano prive di qualsiasi dignità scientifica e culturale in quanto hanno rigettato i parametri condivisi della ricerca e del dibattito storiografico, come acquisiti dagli invece contestati da giuristi e da storici. Le verità ufficiali sono proprie dei regimi totalitari, mentre la strada più convincente nel cammino della democrazia è quella della ricerca rigorosa della verità secondo le regole fissate per la conoscenza degli eventi.

La fatiscante negazionista sarà subordinata ad un "dolo specifico", cioè ad una volontà falsificatrice e non ad una semplice opinione anche aberrante.

Il Senato introdurrà un emendamento sostitutivo dell'unico articolo di cui era costituito il D.D.L. cosicché nel reato di istigazione a delinquere (art. 414 codice penale) figurerà un'aggravante della sanzione che determinerà l'aumento della pena dello metà (per chi compie istigazione e apologia dei crimini di genocidio o contro l'umanità».

Dibattito a Torino su "milà" e "shechità"

La Comunità ebraica di Torino, il 15 dicembre, ha organizzato un interessante dibattito sul tema: «"Milà" e "Shechità" due precetti sotto accusa?».

Dopo il saluto del presidente della Comunità ebraica di Torino, il rabbino A. M. Somekh, del prof. Giorgio Sacchetti, del dott. Giorgio Mortara, del rabbino R.R. Colombo, del dott. Daniel Casasco, del veterinario Paolo Pazzi, di due giovani di Roma Fabio Perugia e Tobia Zevi.

L'Avv. Bruno Segre ha contestato, in nome del laicismo, i due riti barbari e crudeli, già vietati in alcuni Stati e ormai in crisi anche nella parte non ortodossa dell'ebraismo italiano, invocando l'abolizione di entrambi.

L'Avv. Bruno Segre ha contestato, in nome del laicismo, i due riti barbari e crudeli, già vietati in alcuni Stati e ormai in crisi anche nella parte non ortodossa dell'ebraismo italiano, invocando l'abolizione di entrambi.

Lo sguardo ironico di Dalsani

Torino. Museo Nazionale del Risorgimento Italiano 18 dicembre 2013 - 4 maggio 2014

Il segno elegante di Dalsani

Milano. Palazzo Moraglia - Museo del Risorgimento 18 dicembre 2013 - 16 marzo 2014

Gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento furono una «Belle Époque» per l'Europa. Grandi esposizioni, fiorire di industrie e commerci, innovazioni nei costumi e nell'arte, spirito gaio ed incline ai divertimenti, fiducia nelle «sorti progressive» dell'umanità prima che una guerra mondiale mettesse a fuoco il continente e distruggesse intere generazioni.

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Il diario della deportata olandese Etty Hillesum

Nel salone del Museo Difeso della Resistenza a Torino, il 5 dicembre, è stata presentata l'edizione integrale 1941-1943 delle lettere di Etty Hillesum, la giovane scrittrice olandese senza ritorno ad Auschwitz con genitori e il fratello.

Questo diario della Hillesum, che andò di sua volontà nel lager di Westerbok (donare) e partivano in vagoni piombati gli ebrei verso i campi di sterminio tedeschi e polacchi) ha commosso i lettori di tutto il mondo ed è considerato fra le testimonianze più toccanti delle vittime della persecuzione nazista.

Il libro (edito da Adelphi) è stato presentato dal curatore del volume Roberto Cazzola e dalla traduttrice Ada Vigniani, con lettere di brani del testo da parte di Natasha Gertok, Vaghi direttore del Museo Torinese.

Sul finanziamento delle scuole APPELLO AI CONSIGLIERI COMUNALI DI TORINO

In virtù del diritto di tutti i bambini di ricevere un'istruzione ed educazione liberale, laica e gratuita, i finanziatori del presente appello chiedono al Consiglio comunale della Città di Torino di esprimersi in modo chiaro e inequivocabile rispetto alla volontà di stanziare ancora di più per le scuole private paritarie, invece di arricchire la propria offerta educativa.

Alle Regioni fino al 2001 compete legiferare solo in materia di "assistenza scolastica" (poi "diritto allo studio") relativa agli interventi strumentali per assicurare il diritto all'istruzione (trasporti, mensa, assistenza handicap, borse di studio, ...).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

Allo Stato compete dettare le norme sull'istruzione e istituire scuole statali di ogni ordine e grado aperte a tutti (per almeno 8 anni l'istruzione è obbligatoria e gratuita, Art. 34).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Laicismo
Roberto Anzelotti, *Guida alla vita laica*. Neodiziani, Casto di Sangro (AQ), 2013, pag. 159, euro 10,00.

Da segnalare in questo libro le 38 illustrazioni del capitolo "Itinerari del Libero Pensiero", molto interessanti per chi da anni si occupa delle questioni laiche. Nei capitoli "Itinerari dal clericismo" e "Itinerari dal preteismo" il lettore viene accompagnato in una sorta di girone danese di abusi e misfatti clericali, un più scandaloso dell'altro.

La laicità delle istituzioni è ogni giorno calpesta dalla religione cattolica romana che si è infiltrata in ogni più remoto ganglio del nostro Stato. L'autore evidenzia le contraddizioni "di uno Stato che si dice laico ma che di fatto non lo è". Il testo riassume anche brevemente le tendenze storiche relative a conquiste laiche fondamentali, come divorzio, aborto, nuovo diritto di famiglia.

Il Concordato deve essere abolito poiché, come scriveva Benedetto Croce, rappresenta "un errore logico e uno scandalo giuridico". Il testo attacca pure gli imperativi morali della Chiesa i quali favoriscono indirettamente le infezioni sessuali come l'AIDS.

Anche in politica le ingrenze sono numerosissime e quasi sempre volte a favorire elementi di destra e neo-fascisti. Si accusano le diocesi di falsificare i dati statistici sul numero dei battesimi e dei non cattolici. Si attacca l'ora di religione, sia per l'enorme spesa statale che comporta (circa un miliardo di euro all'anno), sia per la sua collocazione in orari curricolari che ostacolano i non avventurosi che comporta (circa un miliardo di euro all'anno), sia per la sua collocazione in orari curricolari che ostacolano i non avventurosi che comporta (circa un miliardo di euro all'anno).

Primo Levi
Gabriella Poli e Giorgio Calzagno, *Echi di una voce perduta. Incontri, interviste e conversazioni con Primo Levi*. Ed. STAMPA, Torino, 2013, euro 7,00.

Primo Levi è un personaggio su cui si susseguono ricerche d'archivio, inchieste giornalistiche, libri sulla sua vita e sulle sue opere, cosicché il suo ritratto storico viene sempre più arricchendosi di notizie inedite. Gli autori di questo libro, riunendo testimonianze di diverso genere (interviste, trasmissioni radio e televisive, dibattiti teatrali, conferenze), ricostruiscono la storia del grande scrittore. Il libro risulta quindi, attraverso le confidenze di Levi, un saggio autobiografico, commentato e approfondito dalla introduzione di Alberto Sinigaglia.

Purtroppo sull'immagine di Primo Levi si è esercitato polemicamente Sergio Luzzatto nel libro "Partigia" citando un episodio di guerra partigiana nel quale Levi non aveva avuto alcuna parte. Più recentemente Giulio Meotti nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Laicismo
Roberto Anzelotti, *Guida alla vita laica*. Neodiziani, Casto di Sangro (AQ), 2013, pag. 159, euro 10,00.

Da segnalare in questo libro le 38 illustrazioni del capitolo "Itinerari del Libero Pensiero", molto interessanti per chi da anni si occupa delle questioni laiche. Nei capitoli "Itinerari dal clericismo" e "Itinerari dal preteismo" il lettore viene accompagnato in una sorta di girone danese di abusi e misfatti clericali, un più scandaloso dell'altro.

La laicità delle istituzioni è ogni giorno calpesta dalla religione cattolica romana che si è infiltrata in ogni più remoto ganglio del nostro Stato. L'autore evidenzia le contraddizioni "di uno Stato che si dice laico ma che di fatto non lo è". Il testo riassume anche brevemente le tendenze storiche relative a conquiste laiche fondamentali, come divorzio, aborto, nuovo diritto di famiglia.

Il Concordato deve essere abolito poiché, come scriveva Benedetto Croce, rappresenta "un errore logico e uno scandalo giuridico". Il testo attacca pure gli imperativi morali della Chiesa i quali favoriscono indirettamente le infezioni sessuali come l'AIDS.

Anche in politica le ingrenze sono numerosissime e quasi sempre volte a favorire elementi di destra e neo-fascisti. Si accusano le diocesi di falsificare i dati statistici sul numero dei battesimi e dei non cattolici. Si attacca l'ora di religione, sia per l'enorme spesa statale che comporta (circa un miliardo di euro all'anno), sia per la sua collocazione in orari curricolari che ostacolano i non avventurosi che comporta (circa un miliardo di euro all'anno).

Primo Levi
Gabriella Poli e Giorgio Calzagno, *Echi di una voce perduta. Incontri, interviste e conversazioni con Primo Levi*. Ed. STAMPA, Torino, 2013, euro 7,00.

Primo Levi è un personaggio su cui si susseguono ricerche d'archivio, inchieste giornalistiche, libri sulla sua vita e sulle sue opere, cosicché il suo ritratto storico viene sempre più arricchendosi di notizie inedite. Gli autori di questo libro, riunendo testimonianze di diverso genere (interviste, trasmissioni radio e televisive, dibattiti teatrali, conferenze), ricostruiscono la storia del grande scrittore. Il libro risulta quindi, attraverso le confidenze di Levi, un saggio autobiografico, commentato e approfondito dalla introduzione di Alberto Sinigaglia.

Purtroppo sull'immagine di Primo Levi si è esercitato polemicamente Sergio Luzzatto nel libro "Partigia" citando un episodio di guerra partigiana nel quale Levi non aveva avuto alcuna parte. Più recentemente Giulio Meotti nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.

Mentre molti scrittori e giornalisti condannano il Meotti per avere riunito le critiche di Levi verso la politica dello Stato israeliano, chi scrive questa rassegna ritiene che tali critiche erano e sono tuttora fondatissime. Levi scrive: "Le persecuzioni subite nell'articolo "Se questo è uno Stato?" delinea un profilo di Levi ostile allo Stato di Israele estrale-popolando sue frai pronunciate in diverse occasioni, ad esempio per l'attacco israeliano nel Libano, per il trattamento riservato ai palestinesi.



Superga, ove sorgerà a memoria dell'evento una grande basilica. I soldati francesi si ritirano lasciando sul campo 2 mila morti, 5 mila prigionieri e molti pezzi d'artiglieria.

Nunismatica

Eupremio Montenegro: *"I dopi e la loro moneta"*, 3ª edizione. Editore Montenegro, pag. 927, Torino, 2012.

La passione numismatica, il desiderio di documentare un periodo storico e di testimonianza i costumi di un'epoca lontana hanno indotto uno dei più esperti studiosi e commercianti italiani di monete, Eupremio Montenegro, a compilare un'opera monumentale sulle coniazioni veneziane.

Nella prefazione l'autore osserva: «La monetazione della Repubblica di Venezia ha una fama che dura da 700 anni e ha varcato i confini di tutto il mondo. Si tratta di una monetazione opulenta e in cui sono multipli in oro ed in argento... La lunghissima serie doganale degli zecchini è stata certamente la più prolifica di tutte le tendenze politiche... lo zecchino è stato, nella storia della moneta, il più contraffatto ed imitato... Oggi è ancora l'unico imperiale coniato da Lodovico I, il re di Francia e imperatore Carlo VIII (dalla 1844/1840) alle emissioni dogali, dalle imitazioni e contraffazioni alla monetazione dell'epoca napoleonica, asburgica, risorgimentale».

Dopo un saggio dedicato alla storia di Venezia e alcuni capitoli sulla zecca della Repubblica veneta, sullo zecchino, sull'osella, sui massari d'argento e d'oro, sui multipli in oro, sulla storia di un grande arioso (Luigi Cicciò 1811-1875), sui tutti i dogi (dal 1156 al 1797), l'autore - premettendo un sintetico dizionario numismatico - dedica una serie di informazioni sul conio caratteristico delle monete veneziane - presenta la riproduzione e un commento di ogni singola moneta, da quello alfabetico dei dogi. Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prezioso strumento di cultura.

Seguono una bibliografia e gli indici (quello generale e quello alfabetico dei dogi). Il giudizio su quest'opera di livello eccezionale per la completezza di dati, note, commenti e per l'accuratezza nella riproduzione fotografica di ogni singola moneta, per l'impegno editoriale e la prefazione tipografica estremamente favorevole. Il premio per l'autore sarà il numero degli appassionati che consulerà questo prez

Nel 150° anniversario della nascita del Prof. FRANCESCO RUFFINI. REFUTO IL GIURAMENTO DI FASCIA



FRANCESCO RUFFINI
SVEVITA, PIEMONTE 1863
DALLA COLLEZIONE DI SINDRO NELIPPE
CON TUTTA LA VERA
CORTEGGIA DI AMICIZIE E STIMOLAZIONE
NELLA LIBERTÀ
CORTEGGIA DI AMICIZIE

Il monumento nell'Università di Torino

Il 150° anniversario della nascita di Francesco Ruffini, che per più di un trentennio fu docente presso la Facoltà di giurisprudenza di Torino, è stato celebrato in dicembre con una mostra documentaria organizzata dall'Archivio storico dell'Ateneo Torinese con la collaborazione della Biblioteca "Federico Patetta" del Dipartimento di giurisprudenza. L'esposizione, in poche tinte, colloca nei locali dell'Archivio Storico all'interno del Palazzo del Rettorato di via Verdi 8, sembra a prima vista poco appariscente. In realtà il visitatore potrà trovare motivi di grande interesse esaminando una serie di documenti, molti dei quali mai esposti, relativi ad eventi poco conosciuti verificatisi durante gli anni dell'insegnamento di Ruffini. Tra questi una relazione con la quale il rettore Alfredo Paschettin informava il prefetto di Torino sugli scenti tra studenti fascisti ed antifascisti verificatisi nel maggio 1928 all'interno dell'aula dove il professor Ruffini si accingeva a tenere una lezione. Il documento rappresenta un interessante testimonianza del coinvolgimento del mondo universitario nelle tensioni politiche dell'epoca. Da segnalare anche la lettera del 30 novembre 1931 con la quale il rettore Silvio Pivano trasmise al ministro Balbino Giuliano i verbali di giuramento di fedeltà ai professori dell'Università di Torino. In essa si sottolinea che non avevano prestato giuramento "i professori sen. Ruffini, Mario Carrara e Lionello Venturi, le cui dichiarazioni, che già avuto l'onore di rimettere a Vostra Eccellenza". Le ultime due tinte, dedicate alle opere di Ruffini ed ai libri che fecero parte della sua ricca biblioteca, testimoniano i suoi molteplici interessi culturali.

In Germania

Dopo aver seguito corsi di perfezionamento in Germania, Ruffini rientrò in Italia dove iniziò una rapida e brillante carriera universitaria che, dopo alcuni anni di insegnamento presso la Università di Pavia e di Genova, lo portò a ricoprire, nel 1899, la cattedra di storia del diritto italiano presso la Facoltà di giurisprudenza di Torino, cattedra che lasciò nel 1908 per assumere quella di diritto ecclesiastico. Nella sua attività di docente riuscì a conciliare il suo comportamento di professore di diritto italiano presso la Facoltà di giurisprudenza di Torino, cattedra che lasciò nel 1908 per assumere quella di diritto ecclesiastico. Nella sua attività di docente riuscì a conciliare il suo comportamento di professore di diritto italiano presso la Facoltà di giurisprudenza di Torino, cattedra che lasciò nel 1908 per assumere quella di diritto ecclesiastico. Nella sua attività di docente riuscì a conciliare il suo comportamento di professore di diritto italiano presso la Facoltà di giurisprudenza di Torino, cattedra che lasciò nel 1908 per assumere quella di diritto ecclesiastico.

Un Convegno

Alla figura di Francesco Ruffini è stato dedicato anche un Convegno organizzato dall'Accademia delle Scienze e dall'Università degli Studi di Torino. Ha aperto il lavoro una brillante prolusione di Francesco Margiotta Dogli, che, dopo aver commentato i meriti di Ruffini quale appassionato e scrupoloso studioso del diritto e della storia, ne ha ricordato anche il contributo politico quale protagonista dei dibattiti e delle agitazioni che accompagnarono gli anni cruciali della crisi dello Stato liberale. Entrambi i temi sono stati successivamente sviluppati in una serie di interventi, tenuti da illustri docenti dell'Università e da membri autorevoli dell'Accademia delle Scienze, che hanno offerto agli ascoltatori un quadro completo della vita e del pensiero del grande studioso e uomo politico. Francesco Ruffini nacque a Lessolo (Torino) il 10 aprile

aveva dimostrato nell'insegnamento. Favorevole alla politica interventista del governo Salandra, l'appoggio con decisione e, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, considerò come un tradimento ogni proposta di pace separata o di compromesso. Nel biennio 1916-17, durante il governo Boselli, fu ministro dell'Istruzione, incarico svolto con la consueta diligenza pur mantenendo costante la sua attenzione verso ogni problema politico. Nel dopoguerra si impegnò con passione per una riforma del Senato, ispirata ai principi meno conservatori da tempo introdotti in altri Paesi europei, lottando con appassionati interventi per l'introduzione di un sistema elettorale proporzionale. Con l'avvento del fascismo combatté a viso aperto contro le leggi liberticide del 1925 cercando vanamente di difendere la dignità e l'indipendenza del Senato.

Contro il Concordato

Nel 1929 Ruffini votò contro i Patti lateranensi che furono approvati con 306 voti favorevoli contro solo 6 contrari. Nel 1931 fu uno dei 13 professori universitari che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo. I giornali del regime bollarono questo gruppo di dissidenti definendolo "ultimi restituti dell'antifascismo internazionale, demagogico, massonico", mentre al contrario "La Economist" di Londra scrisse che "il monarca motivo di essere grato a quelli che hanno rifiutato il giuramento per la loro fedeltà alla causa della libertà di pensiero ed all'onestà intellettuale". Dopo il mancato giuramento Ruffini abbandonò l'Università.

Carlo Fiore nella sua biografia ricorda che gli amici, incontrati dopo la rinuncia all'insegnamento, furono sorpresi della sua serenità, della sua compassione per i deboli che si erano piegati per paura e del suo disprezzo, privo però di astio, per i servili che, deferenti in passato verso il maestro, cercavano oggi di evitarlo. Francesco Ruffini si spense pochi anni dopo, il 13 marzo 1934, e fu sepolto a Borgofranco d'Ivrea alla presenza di uno sparuto gruppo di colleghi antifascisti dell'Università, come Einaudi e Solari e di amici come Croce ed Albertini.

Discorso al Senato

Ciò che Solari, suo compagno di studi, ricordando la vita e l'opera scientifica di Ruffini, lo definì "un eroico difensore della libertà in un periodo di diffidenza e dilagante terrore". Per torbido e biebi suoi scritti era destinato a diventare "essi fondamentali dell'educazione antifascista dei giovani che cercavano di sfuggire all'indottrinamento del regime". Ruffini stesso in un coraggioso discorso pronunciato nel 1925 contro le provvedimenti governativi limitativi dell'attività della Associazione, dichiarò che "La libertà non rappresenta per me soltanto il supremo dei miei ideali di cittadino, ma quasi la stella polare a cui si è sempre indirizzata la mia attività didattica e scientifica... se alla libertà per apparimento, per utile o per pararsi non tenessi fede, mi parrebbe di aver vissuto invano o di perdersi, insieme la stessa ragione di vivere".

Adriana Pescivolo

GINO BARTALI
"Giusto fra le Nazioni"
Gino Bartali, uno dei più grandi campioni del ciclismo, amico e rivale di Fausto Coppi, è stato dichiarato da Israele "Giusto fra le Nazioni" quale riconoscimento ufficiale conferito a chi ha protetto le vittime della persecuzione nazionazista.

Libertà religiosa

Con l'avvento del fascismo Ruffini palesò un atteggiamento di protesta risoluta ed intransigente contro i provvedimenti governativi che discriminavano i vari culti ancor più di quanto avesse fatto lo Statuto Albertino del 1848. Con questi provvedimenti si presagivano le persecuzioni antisemitiche "agli accattolici e gli ebrei come fatalmente si automaticamente posti fuori Completamente impegnato nello studio e nell'insegnamento, Ruffini raggiunse i 50 anni senza partecipare attivamente alla vita politica. In più occasioni espresse una forma di conservatorismo laico e critico alcuno aspetti del governo Giolitti del quale, oltre a condannare il clientelismo dei suoi deputati nel Meridione, non condivideva alcune scelte politiche, quali le aperture a favore dei socialdemocratici ed anche dei cattolici. Nel 1914 la nomina a senatore segnò una svolta nell'attività di Ruffini che anche in questo nuovo compito diede prova dello stesso impegno serio e scrupoloso, che



(dal giornale tedesco "SÜDDEUTSCHE ZEITUNG")

Ottolenghi e Moscatti autori di "Racconti Ebraici"

In coincidenza con il 75° anniversario delle leggi razziali, emanate dal governo fascista nel 1938, la Tipografia Grafica di Napoli ha pubblicato un prezioso volume, "Racconti ebraici", di due storici, Gustavo Ottolenghi e Gianfranco Moscatti, entrambi noti ed apprezzati per i loro studi dedicati alla documentazione ricostruente di eventi collegati all'ultimo conflitto mondiale. Ottolenghi, laureato in medicina a Torino ed ex primario della sezione di Radiologia e Terapia fisica dell'Ospedale civile di Sanremo, a partire dagli anni Cinquanta ha partecipato, come medico, a numerose spedizioni nelle zone più impervie e meno conosciute del nostro pianeta, dal territorio della Turchia centrale al Massiccio alle Dolomiti ghiacciate del Tsaq in Alaska, dal Kilimangiaro in Tanzania alle montagne himalaiane nel Nepal, dal Sahara algerino ai deserti asiatici della "via della seta".

Trà il 1996 ed il 2002 ha preso parte a cinque delle sue spedizioni Overland che, a bordo di quattro camion giacili (le cui vicende sono state seguite da milioni di telespettatori) hanno percorso oltre 300.000 Km. Ottolenghi, attraverso 133 Paesi dei cinque continenti, entrando in rapporto e fraternizzando con popolazioni di Stati svolti dalla guerra a quelle in via di sviluppo, ha raccolto le storie di tante persone, delle malattie e della fame. Le esperienze vissute in questi viaggi, il contatto diretto con situazioni drammatiche nelle quali, in mancanza di presidi sanitari locali, Ottolenghi spesso intervenne offrendo la sua preparazione medica, hanno certamente contribuito ad accentuare l'interesse per l'aspetto umano nei suoi studi sulla seconda guerra mondiale, nelle sue documentazioni scritte in vigore delle leggi razziali.

Un calcolo diverso

"Racconti Ebraici" raccoglie una serie di brevi narrazioni relative a vicende occorse a comunità ebraiche o a singoli ebrei a seguito della persecuzione nazifascista. Ogni racconto è accompagnato da documentazioni, spesso inedite, raccolte da Moscatti in decenni di appassionata ricerca. Gustavo Ottolenghi ha curato il racconto degli avvenimenti narrati da Moscatti inquadrando storicamente e suddividendoli in due parti. La prima dedicata a vicende seguite da Moscatti in Europa di leggi antisemite, la seconda alle tragiche conseguenze del tentativo nazista (anni 1943-45) di un "soluzione finale" del problema ebraico.

Completano il volume alcuni "Aneddoti", riguardanti personaggi ebrei coinvolti in epoche diverse nelle vicissitudini della loro Comunità. I racconti, poco più di quaranta, offrono al lettore un diamante affresco di uno dei periodi più tragici ed esecrati della Storia di tutti i tempi. Chi l'ha vissuto ne rivive tutta l'angoscia, mentre i lettori più giovani ricavano un'immagine molto più completa e realistica di quella ottenibile dalla lettura di un libro di storia. Ottolenghi, esperto scrittore e giornalista, ha affidato alla documentazione ed oggettiva descrizione dei fatti il compito di evidenziare la ferocia e l'assurdità del comportamento dei nazifascisti. "In nessun racconto l'incalzante narrazione degli avvenimenti è interrotta od occupata dalla semplice espressione di odio o di condanna. I racconti, generalmente molto brevi (solo pochi impegnano tre o quattro pagine), sono tutti coinvolgenti ed è pertanto difficile scegliere qualcuno da citare. E' colui che, nel 1943, per il suo interesse storico oltre che umano, l'esposizione dettagliata delle vicende occorse alla Comunità ebraica di Roma dal 20 settembre 1943 al 3 dicembre 1944, narrazione tratta dal manoscritto originale del diario di Rosina Sorani, segretaria dell'avv. Ugo Foà, presidente della Comunità.

Adriana Pescivolo

320 Deputati per i diritti umani nell'Iran

Nella Sala delle Colonne della Camera ha avuto luogo un Convegno dal titolo "L'accordo mondiale di Ginevra, i diritti umani nell'Iran durante la presidenza Rohani e la situazione dei dissidenti iraniani". Sull'apparente svolta democratica dell'Iran dopo l'elezione di Rohani e il mutato atteggiamento della Guida Supremazia Kamehnei si sono intrattenuti vari relatori del "Comitato Iran Libero". Durante il Convegno è stato presentato un appello sottoscritto da 320 Deputati in cui viene condannata la perdurante violazione dei diritti umani perpetrata dall'autorità iraniana, che consente arresti illegali, torture e persecuzioni a chi si oppone al regime teocratico degli Ayatollah. È indispensabile che i troppi abbonati morosi provvedano ad inviarmi subito la loro quota (10 euro all'anno, peraltro una somma modesta), inferiore alle spese di stampa, spedizione postale, cancelleria ecc.

LA NUOVA BANDIERA MARINARE MILITARE ITALIANA

Il 26 dicembre 2012, col Foglio d'ordine n. 12, lo Stato Maggiore della nostra Marina Militare stabiliva, all'art. 3, la "Ridefinizione stilistica dello stemma araldico e della tecnica di realizzazione della bandiera navale" antecedentemente codificati nel 1941 con il Regio Decreto n. 3107 del 25 aprile 1941.

La ridefinizione dello stemma era stata decisa in quanto vi erano state rilevate alcune incongruenze e alcune imprecisioni che, a un esame attento e critico, richiedevano correzioni e perfezionamenti per renderlo più attinente alla simbologia che intendeva rappresentarsi. Questa operazione fu realizzata appunto nel 2012 dal grafico Franco Tronchi e dalla designer Alexandra Petrochenko. De Angelis con la tecnica della ritratura digitale, sulla base di uno studio effettuato da Michele D'Andrea - uno dei più noti esperti di grafica militare - coordinata da Giorgio Aldighetti, su invito del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli (ex Capo di Stato Maggiore della Difesa) dal 2010.

Il nuovo stemma fu approvato nel giugno dello stesso anno e da allora è stato apposto sulle bandiere navali della nostra Marina Militare in sostituzione delle precedenti. La bandiera navale della nostra Marina Militare, risalente al 1848, era composta da una croce rossa su una nave bianca, sventolante sulla bandiera nazionale tricolore bianca, rossa e verde, al centro della cui bandola bianca doveva essere posto lo scudo di Casa Savoia sormontato da una corona reale (come nella bandiera nazionale) ed affiancato da due figure di soldati alla sbarra, una a sinistra e una a destra, dalla medesima bandiera tricolore.

Com'è innovazione del tutto originale si è poi introdotta un'ombreggiatura centrale sulla banda e dei due bandiere di 1/4 e 2/4 grandezza per richiamare il colore rosso e verde delle bandiere di Stoffa spumata di lana, mentre attualmente esse sono più rigide in quanto realizzate in poliestere nautico. Con queste modifiche e innovazioni la bandiera navale della nostra Marina Militare garantisce l'unicità delle nostre navi dal gennaio 2013.

Essa si fregia di alcune importanti decorazioni, due medaglie d'oro di S. M., una Medaglia d'argento al V. M., una Medaglia d'oro per benemerite della salute pubblica, tre Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare della Repubblica e una Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Anche la Marina mercantile italiana ha una propria bandiera tricolore con stemma araldico sulla banda bianca, conferite nel settembre 1861 da Vittorio Emanuele II appena rinominato d'Italia, destinata a sostituire su tutte le navi della flotta mercantile quelle di armamento propria delle diverse Compagnie di navigazione. Essa si differenzia da quella della Marina militare essenzialmente perché lo stemma Savoia centrale non era sormontato dalla corona regia e il leone marciante del quarto Veneto era senza spada e con la zampa destra appoggiata sul libro aperto.

Questa bandiera ha seguito le modifiche apportate a quella militare sino al 1947, allorché lo scudo Savoia venne rimosso e sostituito con lo scudo repubblicano e, da allora, non ha più subito variazioni. Ricordiamo, infine, le parole che, nella Preghiera del Marinaio, sono rivolte, non senza retorica nazionalistica, alla nostra bandiera navale militare: "O gran Dio, dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che le tempeste e i flutti servano a Lei; e Lei per sempre dona vittoria".



Stemma Araldico Marina Militare Italiana 2012

TRIBUNA PACIFISTA

La difesa militare territoriale nel Tirolo

La difesa militare territoriale nel Tirolo (comprendente l'attuale Trentino-Alto Adige) risale ad oltre 5 secoli fa quando fu regolata da Libello del Tirolo (Tiroler Landlibell) promulgato il 24.6.1511 dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo.

Il Libello è importante perché limita notevolmente i poteri del Principe in materia militare: infatti, non può iniziare una guerra, riguardante il territorio del Tirolo, senza la preventiva approvazione da parte degli Stati Provinciali Tirollesi. Inoltre, gli uomini abili alle armi possono essere chiamati alle armi soltanto ai fini della difesa del Tirolo e non possono essere impegnati in operazioni belliche fuori dal territorio tirolese.

Altra prima chiamata rispondevano 5.000 uomini, alla seconda 10.000, alla terza 15.000 e alla quarta 20.000. Il Regolamento, riformato nel 1605 prevede tre chiamate alle armi, rispettivamente di dieci, quindici e ventimila uomini. Se il pericolo di invasione è così imminente da rendere impossibile l'arruolamento del contingente massimo di 20.000 uomini armati, in primo luogo sono arruolati tutti gli uomini abili alle armi di tutti i ceti che risiedono nella zona minacciata, i quali devono resistere fino all'arrivo del contingente massimo arruolato. Il numero degli arruolati è deciso dal Governo di Innsbruck e dal Principe Vescovo di Bressanone e di Trento.

Il Maestro di leva, che sovrintende alle operazioni è nominato dal Principe. I registri di leva sono costantemente aggiornati dai Comuni e è annotata la partecipazione dei singoli alle successive chiamate alle armi. La Milizia Territoriale è chiamata alle armi in genere per iscritto, ma in caso di urgenza è convocata con il suono delle campane a stormo, suonate da tutte le chiese del territorio. Nella modifica al Regolamento del 1647 è inserita anche la chiamata alle armi mediante fuochi di segnalazione, accessi in determinati luoghi facilmente visibili (le alture e i masi di montagna).

Sono previste severe punizioni detentive o pecuniarie ("nella persona e nei loro beni") per quanti non si presentano alla chiamata alle armi, fatta in qualsiasi forma (per iscritto, con le campane o con i fuochi).

La Milizia Territoriale è articolata in Compagnie, con al massimo 120 membri, tutti volontari, chiamati bersaglieri tirollesi o Standschützen, comandate da un Capitano (Hauptmann), scelto dagli arruolati, la cui nomina è confermata dalle Autorità territoriali. I volontari hanno diritto alle armi, al vitto, ad un compenso giornaliero o mensile.

In ogni Comune c'è un Berogione di tiro, chiamato Berogione, dove, tra i mesi di aprile e di novembre, gli iscritti nei registri di leva si allenano per almeno 4 volte, sparando almeno 60 colpi. Le Compagnie degli Schützen sono presenti alle feste civili e religiose, nelle processioni,

COMITATI E ASSOCIAZIONI FESTEGGIANO BRUNO SEGRE

Promosso dall'Istituto di studi storici "Salvemini" in collaborazione con ANCR, CNA, CNRPA, CNA, Centro Studi Sereno Regis, Federazione Italiana per la Creazione, Consiglio Regionale del Piemonte, Associazione ex-Conglieri Comunali di Torino, Ordine degli Avvocati di Torino, Associazione del Libro Pensiero (Giordano Bruno), Istituto Storico della Resistenza, Comitato Resistenza e Costituzione, Collegio Circoscrizionale dei Municipi Venerabili - Grande Oriente d'Italia, ha avuto luogo il 28 novembre, nella Sala delle Colonne del Palazzo Civico di Torino, un Convegno in onore di Bruno Segre, una vita di battaglie per la democrazia, i diritti civili e la laicità nel suo '95° compleanno.

Dopo i saluti dell'assessore Marta Levi, del presidente del Comitato Regionale Resistenza e Costituzione Roberto Piacido, del presidente dell'Istituto "Salvemini" Marco Brunazzi, sono seguiti gli interventi dei rappresentanti di vari Enti. Donante Notarisefano (presidente onorario Associazione Consiglieri Comunali), Guido Vaglio (direttore Museo della Resistenza e Deportazione), Giovanni Pollini (presidente Società per la Creazione di un Museo Militari nel Tirolo (Trentino e Alto Adige)). In particolare, si è distinta: - nella battaglia di Calliano del 1487 in cui sono sconfitti le truppe veneziane;

- nella Guerra dei Trentini (1618-1648), bloccando l'avanzata degli svedesi; - nella Guerra di Successione Spagnola (1701-1714), costruendo il Marcesinello francese Luigi Giuseppe di Vendome a rinunciare ad attraversare le Valli Tarentine per congiungersi in Val Venosta con le truppe bavaresi alleanze; - nella Guerra contro Napoleone ed i Franco-Bavaresi (1796-1809), in cui si distinguono Andrea Hofer, l'eroe della lotta per l'indipendenza del Tirolo; - nelle Guerre di Indipendenza italiana del 1848, 1859 e 1866, difendendo il confine del Tirolo; - nella Prima Guerra Mondiale, dopo l'entrata in guerra dell'Italia (1915-1918), combattendo soprattutto sul fronte delle Alpi.

Giorgio Giannini

PARLANO LE TORI

Ci vuole una grande fede per credere in un'accelerazione di una nuova risolutiva "spending review". Ora è il turno di Cottarelli. Viene da chiedersi con chi. Andrea Cottarelli, ex "costituente" Sconosciuto fino ad oggi, si legge che è un ex-dirigente del Fondo Monetario Internazionale. Promotore di fiducia in una spesa pubblica di 32 miliardi l'anno, assicurando un risparmio del 23% di PIL, nonché un allargamento del carico fiscale e un incremento degli investimenti produttivi.

Prima di lui hanno provato in molti. Tutti accolti per competenza e determinazione. Ci si impegnò Paolo Schioppa, poi Giarda e infine Bondi che pure aveva una buona dose di "fatti e misfatti". La Parmalat. Una delusione dietro l'altra. Commissioni si succedute a Commissioni, ma non ha prodotto seri e approfonditi studi, una sequenza di "libri bianchi", buoni per professori universitari di economia e una minima per le menti degli studenti. Il commissario Cottarelli non ha perso tempo, di Commissioni ne ha già costituite venti. Sicuramente produrranno altri "libri bianchi" (donati ad aggiornare la conoscenza degli sprechi ministeriali, regionali, provinciali e comunali, mentre la palude burocratica continuerà a dominare. Verrebbe voglia, se la cosa non fosse così seria, di raccogliere le scommesse sull'ennesimo fallimento.

Ezio Pelino (Sulmona) Israele Gradirei sapere quale percentuale della popolazione ebraica nella "terra di Israele" rappresentata dagli ultra-ortodossi e se funziona un qualche Movimento religioso progressista.

Tullia De Rossi (Milano) Il "Porcellum"

Ci sono voluti quasi dieci anni affinché la Consulta dichiarasse la incostituzionalità della legge elettorale. Eppure lo stesso "genio" che l'aveva ideata aveva impiegato una decina di anni per definire una "porcata". Sarebbe bastato leggere solo tre articoli della Costituzione. Tantissimi lo hanno fatto e lo hanno scritto. Bastava leggere l'art. 114 "sovrano appartiene al popolo", l'art. 56 "La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto", l'art. 55 "I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il 25° anno di età". Che la sovranità appartenga al popolo, ce l'hanno insegnato

Per non dimenticare Le lapidi dei Partigiani

L'Associazione culturale LE OASI (piazza Adriano 15, Torino 10138) si è occupata di divulgare tra gli studenti i temi riguardanti la Resistenza "per non dimenticare". In "Giornate di formazione", all'interno delle scuole, si sono proiettati video, ascoltate testimonianze di Partigiani, lette dagli studenti pagine di libri sulla Resistenza. Nella IV° edizione della "Giornata formativa" si è proposto agli studenti l'adozione di una lapide cittadina alla memoria di una vittima dei nazifascisti (partigiani o semplici passanti colpiti da cecchini). Dopo la visita alle lapidi esistenti in Borgo San Paolo e adornate da un filo colorato dei torinesi, gli studenti sono tornati in aula per ascoltare gli interventi della prof. Maria Chiara Acciarini (vice presidente dell'ANPI provinciale) e della dott. Anna Maria Piazzolla, docente e dirigente della Sezione Dante Di Nanni dell'ANPI.

Il messaggio del G.M. del Grande Oriente d'Italia

In occasione della giornata in cui è stato festeggiato Bruno Segre, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, avv. Gustavo Raffi, ha inviato da Roma un nobile messaggio che riprodotto: Festeggiare i 95 anni di Bruno Segre significa rendere omaggio ad un fratello che incarna l'anima laica e progressista del nostro Paese. Quando 40 anni fa aderì al Grande Oriente d'Italia, aveva già alle spalle 30 anni di battaglie in prima linea per consentire al nostro Paese di entrare nel novero delle nazioni che avevano fatto della difesa dei diritti umani e civili un segno distintivo della loro modernità. Sicuramente in questa giornata sarà ricordato il suo impegno per il diritto all'oblio, alla coscienza, alla diffusione della pratica cremazionista e verranno evidenziate le sue battaglie laiche, combattute attraverso l'associazione che porta il nome del maestro di Nola, Donatella Sova ("La battaglia divorzista"), Giovanni Nigro ("Il politico e amministratore locale"), Ugo Saccedò ("Un laico antifascista"), Franco Rizzi ("Il difensore degli obblitteri di coscienza").

Non a caso Bruno Segre lascia di sé un'eredità che, in un'occasione, mentre l'Italia stava attraversando una nuova stagione di fermento civile che culminò con l'emanazione della legge sul divorzio che, fin dalla seconda metà dell'Ottocento, era stata un cavallo di battaglia della Massoneria italiana. Questa, tra il 1878 e il 1921, aveva tentato inutilmente, per ben 9 volte, di farla approvare dal Parlamento, su iniziativa dei massoni Salvatore Morelli, Tommaso Zanardelli, Agostino Berenini, Francesco Cocchi-Orta, Ubaldo Comandini e Guido Marangoni. Un'adesione laica la Sua, convinta, alle volte critica, che lo vide in primo piano contro il fenomeno aberrante della P2, convinto che quella fosse, riprendendo le sue parole "soltanto una deviazione che nulla centrasse con gli ideali e lo spirito di fratellanza che avevano sempre contraddistinto la Massoneria". Un augurio di buon lavoro a tutti coloro che partecipano a questo importante momento di gioia e riflessione, e un fraterno abbraccio al Fratello Bruno Segre, uomo del dubbio, affetto di una laicità severa di dogmatismo, liberale e libertaria, che si rivolge alle coscienze dei cittadini perché siano tali e respingano l'ossequio dei servizi di potere, per vivere in una società civile più aperta e solida.

Gustavo Raffi Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2012) al prezzo di euro 9,00 caduna, comprese le spese di spedizione postale.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

MAICO Sentire bene per vivere meglio! Controllo gratuito dell'udito... Prove gratuite degli apparecchi acustici di ultima generazione... Japponesi acustici digitali, estetici, piccolissimi, automatici e facili da usare... Centri Maico sono autorizzati ASI e INAIL... Verifica degli apparecchi di ogni marca e modello... Assistenza tecnica... Accessori per il fascino della TV e dello stereo... Numero Verde Gratuito 800-653021

BOLAFFI Collezionismo dal 1890 Torino - via Cavour, 17 Milano - via Manzoni, 7 Verona - largo Conella, 11 Roma - via Condotti 23 www.bolaffi.it

GIUBILEO PENSA A TUTTO PRATICHE PENSIONISTICHE GRATUITE SVOLTE DIRETTAMENTE IN SEDE DA PATRONATO Recupero ratei Ottenimento Reversibilità Chiusura rapporto 011.8181 8 AGENZIA IN TORINO 1 AGENZIA A RIVOLI www.giubiliosrl.it L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO

NOVITA EDITORIALE Quelli di via Asti Memorie di un detenuto nei carceri fascisti nell'anno Millenovecentoquarantasei A cura di Carlo Grippi Prefazione di Diego Neriello SEB 27 Il libro, con gli indici dei nomi e dei luoghi, pubblicato dalle Edizioni SEB 27 di Torino, è in vendita al prezzo di 10 euro. Può essere richiesto direttamente all'Amministrazione de L'INCONTRO

